

Intervista



Lorenzo Basso: "Ora al Pd serve una rigenerazione basta con le consacrazioni"

**LORENZO BASSO
"RIGENERAZIONE
DEMOCRATICA"**

“

Ritorno alla professione, ma il mio impegno politico continua. Seguirò da vicino tutti gli avvenimenti

”

Massimo Minella

In fondo non se la prende più di tanto, Lorenzo Basso, che dopo un mandato come deputato Pd torna alla sua azienda, senza però chiudere con la politica e con il partito. Che per lui non ci sarebbe stata la riconferma, nella posizione in cui il Pd lo aveva inserito (terzo nella Camera plurinomiale Liguria Ponente) era già chiaro. «Forse solo con un miracolo...» aveva spiegato a *Repubblica* nelle settimane precedenti al voto. E il miracolo non c'è stato.

Deluso, Basso?

«Contento no di certo, ma sapevo benissimo come sarebbe andata».

Per lei o per il Pd?

«Anche per il Pd che ha avuto enormi difficoltà nel comunicare al Paese in modo credibile».

Scelga una sola colpa fra le tante...

«Una? L'arroganza nelle imposizioni calate dall'alto per quanto riguarda la composizione delle liste. Era stato annunciato un

metodo che poi non è stato realizzato. E questo ha finito per penalizzarci e far finire in secondo piano quanto di buono abbiamo realizzato con l'azione di governo sulle riforme e sul lavoro».

Il segretario Renzi, insomma, è il colpevole?

«Secondo me un'intera classe politica ha vissuto troppo di tatticismi, pensando solo alla sua sopravvivenza, cercando di vincere le piccole battaglie di un giorno, dimenticando così di rispondere ai bisogni dei cittadini».

E adesso?

«Adesso bisogna ripartire, evitando di dire "Non ci hanno capito". Non è così, siamo noi che non siamo stati capaci. Ecco perché serve una vera rigenerazione al Pd».

Vede già figure di riferimento?

«Sì due, il presidente del Lazio Nicola Zingaretti e il ministro uscente dello Sviluppo Economico Carlo Calenda che si è appena iscritto al Pd. Il primo ha fatto un lavoro serio, dimostrando che le differenze possono stare insieme anche a sinistra. E nel peggior risultato della sinistra dal Dopoguerra ha dimostrato che si può vincere. Calenda si è iscritto adesso, subito dopo la sconfitta. Nella sua azione ha sempre prevalso il desiderio di dare risposte concrete al mondo del lavoro e delle imprese».

Lei ha lavorato con Calenda nel programma industria 4.0 da cui, per inciso, l'università di Genova è appena stata esclusa. Che ne pensa di questa vicenda?

«C'è stata scarsa attenzione da parte della burocrazia ministeriale, difficile pensare che un competence center che possa diffondere tecnologia su una piattaforma possa escludere Genova, con la sua università e un parterre di aziende unico in Italia. Confido che si possa però ancora porre rimedio».

Torniamo alle elezioni. Per lei l'esperienza politica, almeno con il Pd, finisce?

«Assolutamente no, ero stato chiaro fin da prima. Servire il Paese resta un onore, non un diritto. Certo, a mio avviso è stato un errore, e non parlo a titolo personale, tenere fuori dalla prima linea chi ha rappresentato temi concreti, penso a Realacci e al suo lavoro sull'economia circolare e a Bobba, sul terzo settore. È stato il segnale che il lavoro fatto su certi mondi non è stato ritenuto essenziale».

E ora che farà?

«Vent'anni fa ho fondato con alcuni soci un'azienda hi tech che ho dovuto lasciare e che ora ritroverò. Ho ricevuto proposte professionali, ma preferisco stare qui. Ritorno alla professione, insomma, ma il mio impegno politico nel Pd continua. Seguirò da vicino tutti gli avvenimenti, confido in una rigenerazione vera, ma senza caccia alle streghe. Certo, chi non ha avuto il coraggio di avvertire su come sarebbe andata a finire è stato premiato. Credo che le dimissioni di Renzi siano giuste e spero che finisca il periodo delle consacrazioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

**I dossier aperti
per le infrastrutture**

1 Il Terzo Valico è l'opera infrastrutturale più avanti nella costruzione: dovrebbe essere pronta nel 2021

2 La Gronda non è ancora partita, ma è già stato raggiunto l'accordo tra governo e Unione Europea

3 Il nodo di Genova è un'opera condivisa da tutti, sono appena arrivati i finanziamenti per finire i lavori

4 Le linee di costa, a ponente e a levante, vanno potenziate per favorire il trasporto di merci e passeggeri